

Cresce il filo della sostenibilità

Filo, il Salone internazionale dei filati e delle fibre, ha compiuto trent'anni e lo scorso settembre ha puntato i riflettori sulla **sostenibilità** e sull'**etica**, dedicando la 60° edizione al Tessile "buono, sano, pulito, giusto e durevole"

di **Lara Morandotti**



L'edizione di settembre di Filo ha registrato un aumento del 30% di espositori – di cui 16 stranieri provenienti da Egitto, Francia, Svizzera, Portogallo, Pakistan, Cina e Giappone –, il 35% di metri quadri allestiti in un nuovo layout e un'affluenza che ha soddisfatto gli organizzatori. Paolo Monfermoso, responsabile della fiera, ha dichiarato: «La 60° edizione ha portato con sé anche una mostra che ha ripercorso per immagini alcuni momenti salienti di questa storia lunga

trent'anni. Nei due giorni di fiera, tra gli stand si è mantenuto un clima di lavoro intenso, con un flusso costante di buyer italiani e stranieri. Filo ha mostrato di essere sempre più una piattaforma di lavoro unica nel suo genere e riservata agli operatori del settore, e sono questi gli elementi che ne determinano il successo tra i professionisti del Tessile: partecipando a Filo fanno di trovare collezioni di altissima qualità e servizi mirati a rendere più facile le collaborazioni e l'incontro di domanda e offerta di filati e materiali».

UN RESPIRO INTERNAZIONALE

Lo storico rapporto tra Filo e ICE Agenzia ha permesso di organizzare una delegazione composta da 41 operatori esteri di 11 Paesi: Belgio, Cile, Cina, Corea del Sud, Francia, India, Palestina, Perù, Regno Unito, Sud Africa e Turchia. Inoltre, alla partnership tra Filo e Regione Piemonte nell'ambito del PIF (Progetto Integrato di Filiera) "Tessile" – realizzato dall'agenzia regionale Ceipiemonte per l'internazionalizzazione delle imprese piemontesi del settore

Tessile e Meccanotessile – si deve invece la visita di una delegazione di 18 buyer provenienti da Polonia, Danimarca, Repubblica Ceca, UK, Belgio e Portogallo. È da sottolineare anche la nuova collaborazione aperta con l'Egitto: «La presenza per la prima volta della Cotton Egypt Association, in rappresentanza di una delle fibre più pregevoli e versatili, uniche nel loro genere» commenta Monfermoso «è un passo avanti per rafforzare la visione di filiera che Filo vuole offrire». Filmar, per via delle imminenti misure legislative



[sotto] Filmar ha realizzato un passaporto digitale di prodotto (Dpp) per alcuni filati di cotone egiziano

Il Salone ha festeggiato il traguardo dei 30 anni con una mostra di immagini che ha ripercorso alcuni momenti salienti della sua storia



dell'UE, ha realizzato un passaporto digitale di prodotto (Dpp) per alcuni filati di cotone egiziano con l'obiettivo di fornire informazioni complete e accessibili a clienti, partner di filiera e consumatori finali. Il tema del cotone egiziano e della sua sostenibilità è più caldo che mai: con il programma Cottonforlife, Filmar sostiene attivamente le pratiche di coltivazione responsabili e un'implementazione del sistema di tracciabilità del cotone egiziano coltivato con metodi Better Cotton Initiative.

UNA MODA "VERDE"

Il tema della sostenibilità è stato centrale, con convegni e progetti sull'importanza di essere virtuosi nei confronti di ambiente e persone. Durante i "Dialoghi di confronto" si è parlato di riscoperta dei colori tintori con soluzioni brevettate, filati fantasia personalizzati e sostenibili, funzionalizzazione tecnica di fibre antiche, così come di Made in Italy e nuovi modelli di business. Sempre nell'ambito dei "Dialoghi di Confronto", una serie di talk ha approfondito il programma ZDHC Roadmap to Zero per

la gestione trasparente delle sostanze chimiche nel settore del Tessile-Abbigliamento Moda, della Pelletteria e del Calzaturiero. Proprio perché la formazione svolge un ruolo fondamentale nell'assicurare l'implementazione di pratiche sostenibili con successo, gli incontri hanno chiarito come reperire le principali informazioni sul programma e come utilizzare in modo costruttivo le risposte disponibili sulla piattaforma Academy di ZDHC.

IN OTTICA EUROPEA

Un altro appuntamento da non perdere è stato il talk di Euratex, che ha analizzato i contenuti della nuova strategia UE in materia di prodotti sostenibili, in cui si delinea la transizione ambientale, sociale e digitale dell'Industria tessile europea. Un cambiamento che, oltre a opportunità di competitività e crescita economica, comporta anche numerose sfide: per questo l'UE fornisce strumenti e supporto per la ricerca e

l'innovazione nel settore e sul mercato, attraverso l'istituzione e l'attuazione di numerosi progetti finanziati dall'Unione europea, come RegioGreenTex. «È stato interessante partecipare a Filo per illustrare anche alle aziende che si situano a monte della filiera le implicazioni e le sfide della nuova legislazione europea. L'auspicio è che sia l'inizio di una lunga collaborazione tra la nostra Associazione e questo Salone» ha dichiarato Dirk Vantyghem, Direttore Generale di Euratex.

UN AIUTO PER ORIENTARSI

In collaborazione con l'eco-hub C.L.A.S.S., Filo ha organizzato il servizio "Sostenibilità dall'A alla Z" che offre alle aziende informazioni e suggerimenti per migliorare il proprio impatto e integrare concretamente la sostenibilità – termine "ombrello" dal significato quantomai poliedrico – in un business plan. Ecco allora che l'iniziativa ha offerto ad espositori e visitatori un aiuto nell'orientarsi in tema di

certificazioni e misurazioni degli impatti ambientali e del fine vita, risparmi energetici, innovazione responsabile e comunicazione di nuova generazione, bilanci di sostenibilità e così via. Inoltre, uno dei talk moderato da C.L.A.S.S. si è focalizzato sulla ricerca di materiali innovativi e responsabili, che incontrino le necessità e i valori ricercati dal consumatore contemporaneo. Si è ad esempio parlato di Brewed Protein e Circulose, circolari ed ecologici, che puntano a una riduzione degli sprechi e a un abbassamento dell'impatto ambientale.

UNA COLLABORAZIONE SINERGICA

Tessile e Salute – che tutela la salute del consumatore di prodotti tessili, calzaturieri e di moda – ha sottolineato come solo una collaborazione sinergica tra tutti gli stakeholders renda possibile individuare le soluzioni più efficaci per contrastare e prevenire la diffusione sul mercato italiano ed europeo di articoli potenzialmente dannosi, nonché tutelare e promuovere in modo efficace il Made in Italy.

Proprio in quest'ottica, ha stretto un accordo con NExT – Nuova Economia per Tutti al fine di integrare i rispettivi strumenti di certificazione e validazione:

- da una parte il marchio di certificazione europeo Ethic-et di Associazione Tessile e Salute, depositato presso l'EUIPO, che prevede il monitoraggio e la validazione delle filiere produttive (terzisti e fornitori compresi) dell'azienda richiedente da un punto di vista eco-tossicologico;
- dall'altra il Next Index ESG, riconosciuto dal ministero



IL PERCORSO FILOFLOW

Un'intera area, come sempre, si riconferma dedicata a FiloFlow, il progetto di sostenibilità del Salone finalizzato a tracciare la filiera del Tessile-Abbigliamento, per offrire agli espositori uno spazio in cui dare visibilità ai propri processi di produzione e i prodotti sostenibili.

«Si tratta di un progetto con un orizzonte di lungo periodo perché riteniamo che la sostenibilità ambientale e sociale sia una scelta obbligata per le aziende del nostro comparto – soprattutto quelle di fascia alta – che vogliono restare competitive a livello internazionale» hanno spiegato gli organizzatori di Filo.

Si sono uniti al percorso Filo Flow 95 espositori dei 164 invitati, quindi un 58% corrispondente a 63 italiani e 32 stranieri: 68 aziende di filatura, 9 tinture e 18 che uniscono queste due attività.

I parametri per poter brillare nel percorso di sostenibilità si riferiscono all'utilizzo di materie prima, alla tracciabilità di filiera, ai consumi e scarti nel processo produttivo, alla gestione dei prodotti chimici e agli aspetti ambientali ed etico-sociali.



L'obiettivo di Slow Fiber è quello di rappresentare un cambiamento positivo creando prodotti belli, buoni, sani, giusti, puliti e durevoli

delle Imprese e del Made in Italy, che tramite un sistema autocompilativo di indicatori restituisce un indice sintetico in grado di determinare il livello di impatto aziendale.

Questa integrazione consente alle aziende richiedenti di ottenere una valutazione complessiva del proprio livello di sostenibilità che tenga in considerazione tutti i pilastri ESG (Environmental, Social e Governance) e parametri il risultato ottenuto agli SDGs (Sustainable Development Goals) dell'Onu.

SLOW FIBER

Grazie all'incontro tra il movimento Slow Food – che promuove il cibo come strumento di cambiamento culturale e politico – e alcune imprese della filiera tessile, di recente è nato il network Slow Fiber, con l'obiettivo di «rappresentare un cambiamento positivo creando prodotti belli, buoni, sani, giusti, puliti e durevoli».

Sono le parole di Dario Casalini, fondatore di Slow Fiber; nel corso di Filo [vedi Technofashion ottobre, pag. 42].

«Esiste infatti una necessità sempre più urgente e fondamentale di trasformare i processi produttivi e le modalità di consumo delle risorse del Pianeta, nel rispetto della dignità degli esseri viventi e della natura, diffondendo in tutti i suoi abitanti una nuova etica e cultura del vestire».

L'intenzione di Slow Fiber è quella di operare affinché avvenga un cambio di rotta verso la sostenibilità del comparto, divulgando la conoscenza dell'impatto che i prodotti tessili hanno sull'ambiente, sui lavoratori del settore e sulla salute dei consumatori.